IL TEMPO
sabato 23 maggio 2020

LE IPOTESI AL VAGLIO

Decisivo per la riapertura il monitoraggio dell'Iss del prossimo 29 maggio. Migliora la situazione in Lombardia, Umbria e Molise

Rischia pure la Val d'Aosta

TOMMASO CARTA

••• La data chiave sarà il 29 maggio. Il prossimo venerdì, infatti, l'Istituto superiore di sanità pubblicherà l'ultimo report settimanale prima del 3 giugno sulla situazione del contagio nelle varie Regioni italiane e, da quel documento, sarà possibile per gli italiani sapere verso quali territori potranno spostarsi dalla data individuata dal governo per abbassare i confini regionali.

Le certezze erano state minate nella serata di giovedì dal ministro della Salute Roberto Speranza, che aveva spiegato come non sarebbe stata scontata, a giugno, la possibilità di spostarsi in qualsiasi area della penisola. L'intenzione è quella di dare il via libera alla mobilità solo tra regioni con lo stesso livello di contagio. Una novità che potrebbe escludere, almeno temporaneamente, alcune aree della penisola dalle mete agognate.

Tutto dipenderà, come detto, dal bollettino dell'Iss, che utilizza ventuno criteri per stabilire il grado di rischio di ogni regione. Conta il famigerato «R0» (il numero di persone che ogni malato contagia in media) ma anche il numero dei malati attualmente presenti sul territorio in questione e altri parametri. Un sistema complesso che la settimana scorsa, per dire, aveva fatto inserire nella lista del rischio elevato non solo la disastrata Lombardia, ma anche Umbria e Molise. Nel bollettino di ieri, invece, il quadro si è ribaltato. E a rischiare maggiormente alla luce degli ultimi dati è la Valle d'Aosta, l'unica regione in cui l'indice R0 è superiore a uno (ogni ammalato contagia mediamente più di una persona, quindi l'epidemia avanza invece di esaurirsi). Si tratta, però, di valori piuttosto mobili, quindi per avere certezze occorrerà necessariamente aspettare una settimana. Da sottolineare, inoltre, il fatto che il bollettino continuerà a essere aggiornato ogni settimana e che quindi periodicamente alcuni confini potrebbero essere chiusi e riaperti. Una fase tre «a singhiozzo», insomma, anche se il governo si augura che tra sette giorni il quadro epidemiologico possa essere migliorato ulteriormente e quindi ogni regione sia stimata con «rischio basso». Una necessità anche per la campagna dell'esecutivo per sostenere il turismo in Italia.

Controlli
Presto potrebbero essere solo un ricordo tra le regioni italiane «a basso rischio di contagio»

Il documento
Tiene conto di 21 parametri e classifica il grado di pericolo di ogni area

Il Veneto corre
Permesso andare a trovare i parenti nelle regioni confinanti

Dal 3 giugno mobilità solo tra Regioni con basso contagio E al confine con la Francia preoccupa il parametro «R0»

«Se da una settimana all'altra i dati delle regioni cambiano o diminuiscono interveremo in tempo reale» ha spiegato il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia. «Dalla prossima settimana, però, avremo i primi dati degli effetti oggettivi dei comportamenti delle riaperture e lì faremo i conti con la nuova convivenza. Se i dati dovessero variare, se una regione entra nella sfera di alto rischio - ha continuato Boccia - non si apre, è evidente. Se si resta dentro il basso rischio sarà possibile la mobilità interregionale. I controlli sui dati saranno quotidiani». Tra le ipotesi allo studio, ma non confermate, la possibilità di muoversi verso le Regioni a maggiore tasso di rischio - ad esempio da Lazio a Lombardia - ma non il percorso inverso. Un primo passo, in realtà, è già stato fatto dal Veneto di Luca Zaia, che ha siglato un accordo con Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Provincia di Trento, autorizzando gli spostamenti tra province vicine, ma solo per vedere parenti e fidanzati.

Intanto il governo ha assicurato che rimedierà con un emendamento all'esclusione di alcune zone rosse (specie in Campania e Veneto) dalla redistribuzione dei fondi per l'emergenza Coronavirus. Palazzo Chigi ha intenzione di allargare i fondi per questi comuni, oltre i 200 milioni inizialmente previsti.

Infine, i governatori sono tornati a sensibilizzare i giovani a non «esagerare» con la movida in questi primi giorni di riapertura di bar e pub. «Io amo la movida, la ritengo un bel momento di socializzazione, ma non siamo a quel punto, non siamo ancora al momento della movida», dice Alberto Cirio, presidente del Piemonte, in conferenza stampa. E se il governatore campano Vincenzo De Luca lancia strali contro i tredicenni amanti dell'alcol e impone il coprifuoco alle 23, dal Lazio Nicola Zingaretti si appella alla responsabilità dei giovani che «non sono gli untori di questo tempo», ma «risorse immense della rinascita italiana».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO

652 nuovi contagi Curva epidemica stabile al ribasso

••• In 24 ore 652 nuovi casi di Covid-19 ma le persone positive al coronavirus in Italia ieri erano meno di 60mila (59.322): erano due mesi, dal 26 marzo, che non si scendeva sotto questa soglia. Il dato complessivo, così come tutti quelli disaggregati, arriva dalla Protezione civile nel suo aggiornamento quotidiano. Per meglio comprendere l'andamento della diffusione del virus, si possono mettere a confronto i dati dei positivi attualmente ricoverati in terapia intensiva con quelli che lo erano a fine marzo: erano 3.692, cioè il 5,8%, ieri erano 595, circa l'1 per cento, e 45 in meno rispetto al giorno prima. Degli attualmente positivi, 49.770 - cioè l'84% - si trova in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi, mentre 8.957 sono ricoverati con sintomi. Purtroppo si sono registrati 130 decessi, con il totale dall'inizio della pandemia che sale a 32.616. Da inizio epidemia il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 228.658. «Rimane il trend a tre velocità con differenza tra regioni» spiegano dall' l'Iss. Oltre 43mila i contagi sul lavoro per l'Inail.

TERNI

Parla l'ingegnere Massimiliano Burelli, ceo dell'azienda che pochi giorni fa ha prospettato la vendita

«Termo-scanner, divisori e gel Così siamo ripartiti alle acciaierie»

MANUEL FONDATO

••• Videocamere all'ingresso per misurare la temperatura corporea di chiunque varchi l'entrata, divisori tra una postazione e l'altra, mascherine, kit e gel per sanificare il posto di lavoro.

La fabbrica ha ripreso il suo ritmo, ma tante cose sono cambiate all'interno delle Acciaierie di Terni dopo il COVID19. Acciai Speciali Terni è l'unica azienda in Italia a produrre laminati d'acciaio inossidabile, in uno stabilimento che copre 1.500.000 m2 e impiega 2.400 dipendenti.

Qui il virus ha modificato profondamento il modo di operare: per garantire il lavoro in sicurezza sono state applicate misure preventive e regole comportamentali rigorose che, oltre a prevenire il rischio contagio, hanno permesso ad AST di essere la prima azienda italiana a vedersi riconosciuta la specifica attestazione da parte di DNV GL - Business Assurance, uno dei principali enti di certificazione e verifica a livello mondiale, per quanto messo in campo in questi mesi in termini di contrasto al Coronavirus.

«Grazie al grande lavoro di una squadra composta da persone eccezionali» spiega l'ingegnere Massimiliano Burelli, CEO dell'azienda «che hanno prontamente modificato le modalità operative per rendere il lavoro di tutti sicuro, siamo riusciti a ridurre al minimo i rischi e a ottimizzare la produzione».

Superato il momento più difficile, ora l'azienda si trova di fronte a una nuova sfida. I proprietari tedeschi della Thyssenkrupp infatti hanno annunciato pochi giorni che si profila una vendita.

Ingegnere Burelli, cosa significa questa decisione della thyssenkrupp e come cambia il futuro di AST?

«L'arrivo della pandemia ha costretto thyssenkrupp a velocizzare la propria riorganizzazione e a valutare la possibilità di un futuro di successo migliore al di fuori della propria gestione per alcune aziende del gruppo. Per quanto riguarda AST, al momento abbiamo una sola certezza: verranno valutate tutte le opzioni capaci di garantire crescita e sviluppo a un'Azienda come la nostra, che negli ultimi anni ha dimostrato di essere competitiva sul mercato e in grado di migliorarsi costantemente, anno dopo anno.

Sono convinto che ogni cambiamento nasconda delle opportunità, che sapremo cogliere al meglio».

Intanto siete riusciti a superare la sfida COVID19 al meglio. Qual è stata l'arma vincente per ripartire il 6 aprile?

«Il contributo di ogni dipendente nel rispetto scrupoloso delle regole. Le persone di AST hanno accettato tutti i cambiamenti con positività e grande impegno.

La certificazione che ci è stata riconosciuta dalla DNV.GL ne è una conferma e soprattutto una tappa importante nel nostro percorso per la messa in campo di ogni forma di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, per me la priorità assoluta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanificazione
Videocamere all'ingresso per misurare la temperatura corporea di chiunque varchi l'entrata, divisori tra una postazione e l'altra, mascherine, kit e gel per sanificare il posto di lavoro

Lo scenario
«Una sola certezza: saranno valutate tutte le opzioni per garantire crescita e sviluppo»